

## **STEPHANIE KATE RAPA**

*(GRAN BRETAGNA)*

Questa mia riflessione sull'emigrazione dei miei genitori in Gran Bretagna parte da lontano, cioè dalla partenza di mio nonno Gennaro De Piano, che lasciò il suo paese, Serino, in provincia di Avellino nel 1953. In quell'epoca non doveva essere facile trasferirsi con tutta la famiglia, e da solo si avventurò in un paese di cui non conosceva nulla, neanche la lingua.

Spesso, ancora oggi mi racconta quanto gli è successo, e mi fa venire in mente quanto sia stato difficile per lui adeguarsi a degli usi e costumi differenti da quelli del proprio paese e della propria famiglia. Mia madre aveva appena pochi anni a quell'epoca, credo quattro o cinque; fu molto difficile per mia mamma. Doveva abituarsi ad un sistema diverso; a scuola, spesso veniva additata come straniera, e spesso in un angolo da sola a mangiare quello che la mia nonna le aveva preparato.

Quando io andavo a scuola, da piccola, era molto diverso: avevo degli amici, e non sono stata mai lasciata da sola perchè ero italiana. Tutti sapevano che ero un po' diversa, anche perchè fisicamente non ero come loro; ho la pelle scura, i capelli castani e si notano molto le mie origini mediterranee.

Questo piaceva a tutti perchè pensavano che fosse una cosa bellissima, perchè parlo italiano, mangio bene ed ho una diversa mentalità. Spesso i miei amici mi domandano se possono venire a mangiare a casa mia, e vogliono che racconti loro com'è l'Italia.

Mia mamma col passare del tempo si è integrata bene, si può dire che oggi è inglese, ma guai a chi offende il nome dell'Italia, ed anche per me è la stessa cosa.

Mi piace il fatto che sono diversa dagli inglesi, soprattutto perchè ho delle regole morali. Purtroppo la vita dei giovani oggi è diversa, perchè loro hanno ben poche regole morali che rispettano.

Sono sempre cresciuta in una famiglia che si vuole bene, che fa sacrifici per ogni membro della famiglia. I giovani di oggi non fanno questo, non hanno rispetto per loro stessi e per la propria famiglia. Non pensano al futuro, sono molto egoisti. Noi italiani siamo caldi di carattere, ma a Londra i giovani non sono così. Loro pensano che il Governo risolve sempre i loro problemi. Inoltre, non sono stati educati a dei valori. Non sono coscienti e non fanno molti sacrifici, anche perchè sono cresciuti in un posto dove hanno di tutto e di più.

C'è anche un po' di storia di emigrazione da parte di mio nonno Domenico Rapa che, a differenza di nonno Gennaro, partì nel 1950 per andare nelle miniere del Belgio, a Charleroi, ma non riuscì a resistere a lungo, e dopo alcuni mesi ritornò al suo paese, San Potito Sannita, in provincia di Caserta, ma lì faceva la fame, e dovette emigrare nel nord dell' Italia, precisamente in Lombardia, a Samarate, in provincia di Varese. Anche a Samarate, l'integrazione non è stata facile. Ci volleva molti anni di sacrifici e di bocconi amari, come spesso ripete mio nonno Domenico. Per cercare di dare un'educazione scolastica ai figli, spesso si è dovuto soffrire in silenzio alle angherie dei locali e, come spesso dice, mangiare solo pane ed acqua, per risparmiare qualche lira per farsi la propria casa.

Mio padre, invece, dopo aver fatto i suoi studi in economia e commercio, partì da Samarate nel 1974 per la Gran Bretagna, per continuare gli studi e perfezionare il proprio inglese. Forse non doveva rimanere molto, ma incontrò mia madre, ed ancora oggi si trova in Gran Bretagna. Infatti, gli italiani pensano che è molto strano che una persona del nord stia con una persona del sud, perchè sono diversi sia per come parlano sia per i comportamenti che hanno. So che non fu facile neanche per lui, ma la voglia di imparare una lingua nuova, e la voglia di imporsi nella società, ha fatto sì che oggi sia io che mio fratello maggiore siamo stati educati dai nostri genitori a rispettare le istituzioni e i nostri simili, senza distinzione di razza o religione.

Oggi mio padre è Console Onorario d'Italia a Watford, e si occupa dei nostri connazionali, in una circoscrizione che ha una comunità di oltre 2500 italiani, che dialoga spesso con le istituzioni inglesi affinché ci sia sempre più integrazione e meno differenze.

E' stato promotore di un gemellaggio tra le città di Fano, in provincia di Pesaro e Urbino, e St. Albans (Herts).

Questo gemellaggio consisteva nel portare a Fano delle persone da Londra, sia italiane che non italiane, soprattutto gli italiani che non sono mai stati nei loro luoghi di origine, che infatti in molti non hanno mai visto. Questo per far conoscere il proprio paese, i prodotti locali, come per esempio il vino ed il formaggio fatto in casa; ma anche questo vuole essere come un passaparola, cioè il riportare le testimonianze di queste persone che, essendo state in Italia grazie a questa iniziativa, dovranno invogliare che ancora non ha intrapreso questo viaggio, anche per far aumentare il turismo in partenza dalla Gran Bretagna verso l'Italia.

E' un motivo di orgoglio avere sulle tabelle dei paesi inglesi la bandiera italiana ed il nome della città gemellata, anche per ricordare le nostre radici.

Sull'esempio del ruolo di mio padre, vorrei continuare queste tradizioni, anche perchè è lui ad invogliarmi, poichè lui ha guadagnato molto rispetto dalle comunità italiane presenti in Inghilterra.

Il mio sogno sarebbe di vivere in Italia, perchè ci sono dei bei posti, c'è una buona cucina, le persone sono ospitali ed affettuose. In Inghilterra è diverso: per esempio, io posso avere un gruppo di amici, ma non siamo sempre insieme, il gruppo è sempre separato. Gli italiani, invece, si chiamano per stare tutti insieme perchè sono più uniti, perchè si vogliono bene, non sono freddi.

Ogni volta che vengo in Italia mi sento sempre in famiglia, anche con le famiglie dei miei amici, mi sento tranquilla e rilassata. Ho un'amica, Raffaella, di San Giuseppe Vesuviano: chiamo sua madre "mamma" e per lei sono come una figlia. Altro motivo per cui mi piacerebbe vivere in Italia è per la presenza del mio fidanzato, Francesco, che vive a San Gennaro Vesuviano.

Questa nostalgia deriva dal fatto che ho vissuto un anno e mezzo in Italia, a Fano, da sola, per via del gemellaggio tra Fano e St. Albans. Lì lavoravo come estetista. Da questa esperienza porto dei ricordi belli. La differenza che ho riscontrato tra Fano e le città campane che conosco sta nella maggiore freddezza dei rapporti. In Campania mi sento più a casa, così come deve essere. Non mi sento come un pesce fuor d'acqua, ma uguale

a tutti gli altri amici campani. Anche in Inghilterra dico che mi sento più italiana che inglese, anche se nata in Inghilterra.

In Gran Bretagna i campani sono la seconda comunità più numerosa, dopo quella siciliana. Noi giovani siamo integrati, ma vogliamo mantenere i nostri contatti con l'Italia, in particolare con i nostri paesi di origine, quelli dei nostri nonni, perchè li sentiamo comunque nostri paesi, ma spesso ci scontriamo con dei problemi che non riusciamo a capire, come la lentezza della burocrazia e delle attività giornaliere dell'Italia, di una politica di governo difficile a capirsi. Ho molti amici italiani, e tutti mi dicono che sono fortunata a vivere in un posto dove ci sono più opportunità e risorse economiche; io però non riesco a farmi capace come mai nel paese della storia, della cultura, del mare, delle bellezze naturali, non si possa godere di quella pace e fraternità che noi italiani abbiamo esportato all'estero.

Ringrazio la Regione Campania per l'invito che mi è stato dato per partecipare a questo corso; ringrazio inoltre tutti i relatori e gli altri partecipanti, e sono sicura che questi giorni arricchiranno il mio bagaglio di conoscenze. Grazie.